

IL CASO BATTAGLIA LEGALE SENZA FINE CON LA MULTINAZIONALE NORVEGEESE

Gasdotto, lotta continua tra Regione Puglia e Tap

Nuovo ricorso di Emiliano mentre il Tar del Lazio respinge i ricorsi di Melendugno contro la Via

SERVIZIO A PAGINA 10 >>

IL CASO

IL BRACCIO DI FERRO CON GLI SVIZZERI

56 KM ATTRAVERSO GLI ULIVI

L'interconnessione finita nel mirino serve a collegare il terminale di Melendugno con la rete nazionale all'altezza di Mesagne

I GRILLINI: «FINALMENTE...»

La Puglia sceglie il ricorso straordinario al Capo dello Stato. Il consigliere regionale Trevisi: «Il presidente ci ha ascoltati»

Regione, arriva un altro «no» a Tap

C'è il nuovo ricorso sul gasdotto proprio mentre il Tar respinge quello contro la Via

● **BARI.** Il decreto direttoriale con cui il ministero dello Sviluppo economico ha autorizzato la realizzazione (a spese dello Stato) del gasdotto di interconnessione tra Tap e la rete nazionale non avrebbe tenuto conto del parere della Regione Puglia. Per questo, ieri, il governatore Michele Emiliano ha annunciato il deposito del ricorso straordinario al capo dello Stato contro il provvedimento firmato a ottobre scorso che, di fatto, ha rappresentato il via libera all'opera di competenza di Snam Rete Gas.

Si tratta di un gasdotto di 56,4 km, che dovrebbe attraversare due Province e 10 Comuni per connettere il terminale Tap di Melendugno al punto più vicino della rete gas nazionale, cioè Mesagne. Il ricorso straordinario al presidente della Repubblica è una procedura che, quasi sempre, viene trasposta in sede giurisdizionale e che diventa quindi un normale ricorso amministrativo. La Regione (con gli avvocati Rocco De Franchi e Sebastiano Capotorto) contesta in buona sostanza che il ministero non avrebbe rispettato le procedure previste per l'autorizzazione: la legge prevede un parere obbligatorio ma non vincolante da parte della Regione, che però lamenta di non aver avuto il tempo necessario ad esprimerlo perché il decreto direttoriale sarebbe stato inviato all'ufficio sbagliato. Nel merito,

secondo la Regione, non sarebbe stato presentato il progetto dell'intero gasdotto che dovrebbe attraversare terreni solcati da incendi di cui non è consentito il cambio di destinazione d'uso.

Il ricorso è stato notificato a Tap, a Snam, al ministero e all'Autorità per l'energia, che ora avranno i termini per partecipare al procedimento con un proprio parere. Poi la parola passerà certamente ai giudici amministrativi. Tuttavia il valore dell'iniziativa di Emiliano è soprattutto politico. Il presidente della Regione ha infatti più volte chiesto che il gasdotto Tap cambi il punto di approdo da Melendugno all'area industriale di Brindisi (già dotata di connessione alla rete Snam), ottenendo un «no» secco dalla multinazionale svizzera. Tap, infatti, è intenzionata ad aprire i cantieri nel termine prefissato (maggio) in base all'autorizzazione unica rilasciata dal ministero dello Sviluppo economico, anche se restano da ottemperare le varie prescrizioni del comitato per la Valutazione di impatto ambientale. Nel parere del comitato Via datato 29 gennaio e reso noto dai movimenti No-Tap è infatti scritto nero su bianco che nessuna delle condizioni è stata ancora ottemperata.

Negli scorsi mesi Emiliano ha incontrato più volte i manager di Tap per prospettare lo-

ro la possibile soluzione alternativa. Il presidente della Regione ha puntato molto sul suo piano di de-carbonizzazione, in cui il gas di Tap sarebbe stato utilizzato per alimentare sia l'Ilva che la centrale Enel di Cerano. Ma da parte della multinazionale svizzera c'è la ferma intenzione di andare avanti nei termini già concordati, soprattutto perché una modifica al progetto fatta oggi implicherebbe la necessità di un nuovo procedimento autorizzatorio. E anche perché il termine di maggio per l'inizio dei lavori è collegato anche all'utilizzo dei finanziamenti concordati in sede europea.

La notizia del ricorso contro il gasdotto fa felici i grillini, che naturalmente non rinunciano alla polemica politica. «Siamo lieti - dice il consigliere Antonio Trevisi - che il nostro pressing nei confronti del presidente della Regione abbia portato i suoi frutti, anche se tardivi. Dal 19 dicembre infatti avevamo richiesto che la Regione facesse



ricorso al Tar, e quando i termini sono stati fatti colpevolmente scadere avevamo richiesto il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica che finalmente vediamo arrivare».

Intanto, ieri il Tar del Lazio ha respinto i ricorsi del Comune di Melendugno e della Regione contro la Valutazione di impatto ambientale. Secondo i giudici amministrativi, «il progetto Tap è stato sottoposto ad un'approfondita valutazione dell'impatto ambientale che si è conclusa in senso favorevole dopo un esame che ha riguardato anche una serie di tracciati alternativi». Secondo i giudici non è possibile contestare «la scelta localizzativa prescelta», arrivata dopo «un contemperamento tra interessi pubblici, tutti di rilievo, arrivando ad escludere la possibilità di non realizzare l'intervento». *[red.reg.]*